

Focolari L'annuncio a cinque anni dalla scomparsa. Bressan: «I movimenti di base ricchezza per la Chiesa»

Lubich, già pronto il processo di beatificazione

TRENTO — «Saluto il gioioso avvio del processo di canonizzazione di **Chiara Lubich**. I movimenti di base, lo ha detto il papa, sono una ricchezza della Chiesa». L'arcivescovo di Trento Luigi Bressan plaude alla notizia rivelata poco prima ai presenti da Luisa De Cristofaro, portavoce nel Nordest del movimento dei focolari. Nello stesso giorno a Roma la presidente Maria Voce ha firmato la richiesta di beatificazione per Silvia Lubich, conosciuta come Chiara, fondatrice del movimento. Ad ascoltare l'annuncio gli aderenti accorsi all'auditorium Santa Chiara (una scelta che sa di buon auspicio) per celebrare i 70 anni dal 7 dicembre del 1943, giorno in cui l'allora giovane trentina si consacrò a Dio.

«Trento è conosciuta nel mondo

per il Concilio, ma la seconda ragione per cui è nota è l'aver dato origine ai focolari» afferma Bressan durante l'incontro in cui si succedono sul palco il governatore Ugo Rossi, il presidente della Cooperazione Diego Schelfi, il sindaco Andreatta e Alberto Pacher. La cerimonia prevede interventi intervallati dalle testimonianze in video della stessa fondatrice scomparsa il 14 marzo 2008. «I due eventi — riprende il prelado — non sono disgiunti. La città scelta per essere anello di congiunzione tra mondo italico e mondo germanico è portatrice di un umanesimo rivolto ad altre culture. Silvia Lubich provava un'aspirazione alla pace resa più viva dall'essere parte di un popolo di cerniera».

In settant'anni la vocazione di una persona singola ha portato pri-

ma alla nascita e al consolidamento di un movimento che conta, secondo cifre ufficiali dei focolari, più di un milione di aderenti nel mondo, di cui 30.000 in Italia e oltre 2.500 in Trentino. La data più celebre è il 7 dicembre 1943: in quel giorno la giovane si consacra a Dio in un rito ufficiale cattolico. Inizia poi l'attività a sostegno dei poveri, soprattutto sfollati di un Trento bombardata, e la vita in comunità con alcune amiche e compagne. È il primo nucleo del movimento che nel 1947 ottiene il primo riconoscimento dal vescovo Carlo De Ferrari (a sua volta divenuto uno degli aderenti). Bressan cita proprio il processo di accoglimento nella Chiesa: un'attività di verifica durata otto mesi svolta dal parroco del duomo, incaricato da Ferrari, che dà esito posi-

vo. Un'altra lunga attività di verifica sarà ora svolta dal Vaticano a cui giungerà la richiesta di beatificazione che può essere inoltrata solo dopo cinque anni dalla morte.

Canonizzazione della fondatrice a parte, i focolarini da tempo sono stati riconosciuti come parte integrante, e anche con un certo peso, della collettività locale. «Dobbiamo raccogliere l'eredità di Chiara, il senso di intendere la comunità come grande famiglia — afferma il governatore Rossi —. Nella comunità laica, nel focolare civile, ognuno ha obiettivi condivisi con l'altro. E nessuno si deve sentire solo». Schelfi sottolinea il legame tra focolari, che in campo imprenditoriale hanno ispirato «l'economia di comunione», e la cooperazione.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vertici L'arcivescovo Bressan e Lucia Fronza Crepaz (Rensi)



Rossi
Dobbiamo raccogliere l'eredità di Chiara e l'idea di focolare civile

